

LA SFIDA «CORRO PER VEDERE SE HO I NUMERI, CONTA LA VOLONTÀ DELLA GENTE»

Il Nobel: «Il mio slogan? Voglio una città più respirabile, in tutti i sensi»



intervista

MILANO

«Il mio slogan per la campagna da candidato sindaco? Ecco: "Una Milano più respirabile". In tutti i sensi, non solo per quel che riguarda l'aria». Metti un Nobel nel gazebo, insomma, «per vedere come cantava lui assieme a Enzo Jannacci - l'effetto che fa». Anche perché quello di Dario Fo più che un esordio è un ritorno, forse anche una rivincita: nel 2001 ci furono tre settimane in cui divenne, più o meno, il candidato di centrosinistra per Palazzo Marino. Poi la politica ebbe la meglio. «Ma adesso, dice lui, le cose cambiano. A scegliere è la gente».

Fo, perché si presenta alle primarie del centrosinistra per il candidato sindaco di Milano?

«A Milano c'è una decisione da prendere e i personaggi più in vista si ritirano. Ho pensato che le primarie di domenica scorsa hanno avuto un impatto così grande sulla gente che era giusto fare qualcosa. Qualcuno mi ha suggerito di provarci e io ci provo. Per vedere che cosa succede».

Cioè se trionfa anche nel segreto dell'urna oltre che sui palcoscenici?

«Guardi, prima delle ultime elezioni comunali un giornale aveva pubblicato un sondaggio da cui risultava che il 39% degli elettori del centrosinistra mi avrebbe scelto come sindaco. Insomma, ero il candidato più votato».

E poi?

«Poi è successo che parte dei Ds ha deciso che bisognava favorire i Popolari, così a Milano si è scelto di fare un passo indietro. Io sono rimasto molto sorpreso, ma non potevo mettermi contro quella decisione».

E adesso che cosa cambia?

«Che non contano più le direzioni dei partiti, ma la volontà dei cittadini. L'esempio delle primarie dell'Unione è stato importantissimo, le regole sono cambiate».

Ma lei corre per vincere o per partecipare?

«Corro per vedere se ho i numeri. L'importante è che la sinistra, il centrosinistra, sia determinato».

Intanto però sui potenziali candidati di quello schieramento si fa il tiro al piccione: il professor Veronesi che rifiuta, Ferruccio de Bortoli che non è disponibile, Filippo Penati nemmeno...

«E' proprio a causa di questo vuoto che ho deciso di presentarmi. Ma se ci fosse stato Veronesi

non ci sarebbe stata gara. Sono sicuro che ce l'avrebbe fatta e che sarebbe stato un ottimo sindaco».

Ma lei quale sindaco di Milano preferisce tra quelli che ha sperimentato?

«Il primo che ho conosciuto, quello che ha rifatto la Scala, Antonio Greppi».

Ecco, che cosa farebbe il sindaco Fo per la Scala?

«Prima di tutto studierei con attenzione il problema, avere una

doppia Scala come c'è oggi a Milano, è una complicazione. Sono un uomo di teatro, ma qui entrano in ballo problemi anche amministrativi».

Ci reciti il suo programma elettorale.

«Un programma che avevo già proposto alle altre elezioni. Prima di tutto risolvere il problema della viabilità, del traffico. E poi affrontare proprio la qualità dell'aria. Serve una città respirabile, prima ancora che vivibile. Qui molti autobus usano ancora il gasolio. Invece bisogna togliere il diesel e mettere l'olio di colza che è un carburante ecologico usato in molte città. E poi servono veicoli elettrici e più piste ciclabili».

Solo ambiente e viabilità?

«Non solo. Ci sono moltissimi altri problemi da risolvere. Quelli che riguardano le scuole e l'Università, i bambini. E poi i cosiddetti stranieri stanziali e di transito».

[f. mam.]